



PACE & LIBERTA'



Periodico di controinformazione e rassegna stampa articoli comparsi su Internet del Associazione Volontari "20 di Pace" per infomazioni, adesioni, materiali vari e sottoscrizioni rivolgersi in Via Gramsci, 23 a Castelnovo di Sotto. Stampato in proprio, distribuito a mano e.mail 20dipace@libero.it Supplemento a "Non solo Jumpers" n° di LUGLIO 2003

Bandiere di pace. Un movimento che è solo all'inizio.

Riparte da Verona l'impegno per la pace. Sotto un sole cocente in tanti pronti ad impegnarsi per un modo di pace e di giustizia. La guerra in Iraq è finita, ma l'impegno di chi ha esposto la bandiera della pace non finisce, anzi, è solo all'inizio. E' con questo impegno che si è chiusa la Giornata della Bandiera Arcobaleno all'Arena di Verona, organizzata dalla campagna "Pace da tutti i balconi!". E' stato un pomeriggio torrido a fare da cornice alla Giornata della bandiera arcobaleno - Per la pace mi espongo anch'io, che si è svolta nella città scaligera, presenti fra il pubblico anche il segretario nazionale Cisl Savino Pezzotta e quello confederale della Cgil Paolo Nerozzi. Un pomeriggio che ha rilanciato l'impegno movimento per la pace che si è concretizzato in questi mesi nei 3 milioni di bandiere della pace esposte ai balconi di tutta la penisola.

Le guerre dimenticate, la privatizzazione dei servizi essenziali come l'acqua, la sanità, l'istruzione, la corsa al riarmo sono i nuovi obiettivi del "popolo della bandiera arcobaleno".

Prime tappe di questo cammino saranno l'obiezione di coscienza alle spese militari nella prossima dichiarazione dei redditi, la mobilitazione in vista del vertice dell'Organizzazione Mondiale del Commercio a settembre a Cancun e la prossima marcia per la pace Perugia-Assisi ad ottobre.

I partecipanti hanno ascoltato le testimonianze di chi in questi mesi ha gridato dal proprio comune, dal luogo di lavoro, dalle scuole il proprio no alla guerra in Iraq. "Questa iniziativa - ha esordito il sindaco di Verona Paolo Zanotto - non ha connotazioni politiche, quello delle bandiere ai balconi è stato un movimento spontaneo che è destinato a continuare".

Don Albino Bizzotto di Beati i Costruttori di Pace ha ricordato che le bandiere della pace da anni vengono portate come simbolo di un impegno in tanti paesi del mondo: Bosnia, Kosovo, Iraq, Palestina, Congo, Stati Uniti. Citando la Festa della Repubblica e la parata militare che si terrà domani a Roma, Bizzotto ha affermato: "crediamo che la bandiera della pace debba supportare la bandiera italiana e quella europea, che debba convivere con esse e che le arricchisca di significato".

Sette i temi trainanti dell'incontro, sui quali i partecipanti saranno invitati concretamente a impegnarsi una volta tornati alle proprie case: diritti per tutti, ambiente, educazione alla pace, nonviolenza e disarmo, stili di vita e consumo critico, informazione e azione politica. Significative le esperienze dell'Ospedale di Pace di Reggio Emilia, dei vigili del fuoco che in tutta Italia cercano di contrastare la militarizzazione del loro corpo, dei bambini,

CONTINUA IN SECONDA

L'ispettore ONU Hans Blix:

"QUEI BASTARDI DEL PENTAGONO"

di Roberto Di Nunzio

Le clamorose accuse del capo degli ispettori Onu in Iraq Hans Blix, affidate ad una sorprendente intervista al britannico "Guardian". Senza peli sulla lingua, Blix rivela le pressioni, i ricatti e perfino le diffamazioni che ha dovuto subire durante le ispezioni del Team incaricato dall'Onu per scoprire le armi di distruzione di massa nascoste da Saddam Hussein. Armi che non esistevano. E qualcuno sapeva. In vista, ormai, del suo pensionamento, il capo degli ispettori Onu, Hans Blix, sfodera una grinta insospettabile ed inconsueta per chi come lui è abituato da sempre a sopravvivere nei meandri della diplomazia, ed affida a un'intervista a dir poco esplosiva apparsa oggi sul quotidiano inglese "Guardian" la propria rabbia contro quei "bastardi" (testuale, ndr) del Pentagono che, durante i suoi tre anni di incarico, hanno cercato in tutti i modi di delegittimare il suo lavoro, arrivando ad organizzare una vera e propria campagna diffamatoria di "infimo livello" contro di lui e del suo team di ispettori. Hans Blix ha parlato apertamente di quante insopportabili pressioni abbia ricevuto dalla Casa Bianca, e non ha esitato ad accusare con parole di fuoco il governo americano e lo stesso Presidente George Bush di considerare le Nazioni Unite come una potenza "aliena". "Ho molti detrattori a Washington - ha dichiarato Blix - ed anche un certo numero di "bastardi" che hanno passato il loro tempo a diffondere calunnie e diffamazioni a miei danni, e, non contenti hanno fatto arrivare sottobanco ai media "amici" delle autentiche informazioni spazzatura. Ma, a me non me ne è mai importato nulla ed ho continuato per la mia strada, forte del mandato ricevuto dall'Onu". Come un fiume in piena, il capo degli ispettori ha anche accusato gli Usa di combattere con ogni mezzo l'indipendenza delle Nazioni Unite cercando di distruggere l'autorevolezza del Palazzo di Vetro di New York e del segretario Kofi Annan. Blix ha poi rivelato che durante le ispezioni in Iraq le sue relazioni istituzionali con gli Stati Uniti furono "abbastanza buone", ma che con l'avvicinarsi della guerra, la Casa Bianca cominciò a premere sugli ispettori perché usassero un linguaggio più duro nei suoi rapporti e più gradito ai falchi del Dipartimento di Stato e del Pentagono. Le

parole di Hans Blix mettono il dito nella piaga di un rapporto sempre mal digerito dal Governo Usa e che aveva vissuto momenti difficilissimi poco prima della guerra in Iraq e duran-



te tutta la prima fase del conflitto. Il capo degli ispettori era stato ripetutamente accusato dagli Usa di non esser stato capace di trovare le prove delle armi di distruzione di massa, anzi di ostacolare il percorso che avrebbe dovuto portare alla rimozione del regime di Saddam Hussein. Le dichiarazioni di Blix gettano benzina sul fuoco intorno alle polemiche ed alle rivelazioni che si susseguono in questi giorni circa la veridicità dei rapporti e dei dossier che i servizi di sicurezza anglo-americani hanno confezionato per orientare ed influenzare l'opinione pubblica mondiale sulla necessità irrinunciabile della guerra in Iraq. Rapporti e dossier clamorosamente falsi, come sta venendo a galla grazie alla vigilanza dell'opinione pubblica mondiale, che sono serviti perfino ad ingannare il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, "prigioniero" delle spinte e dei ricatti della Casa Bianca.

<http://www.guardian.co.uk/Iraq/Story/0,2763,974970,00.html>



Segue dalla prima

delle insegnanti e dei genitori della scuola elementare di Riccò (Parma) che hanno sostituito la bandiera della pace con l'articolo 11 della Costituzione quando sono stati intimati a toglierla dalle forze dell'ordine, dei sindaci di Gradara e Gabicce Mare, segnalati all'autorità giudiziaria per abuso d'ufficio per aver esposto la bandiera della pace dalle finestre del municipio, di una famiglia che cerca di applicare nella sua quotidianità la sobrietà dei consumi.

Vittorio Agnoletto in collegamento telefonico da Evian dove si stanno svolgendo le manifestazioni alternative al G8, hanno ricordato le promesse mancate dalle otto grandi potenze mondiali, come l'inconsistente fondo per la lotta all'Aids e alla malaria, per il quale a due anni dalla costituzione sono stati stanziati solo 2 dei 10 miliardi di dollari stabiliti. "A chi dice che non abbiamo fermato la guerra, dico che non era pensabile che un potere così forte fosse fermato da un movimento così giovane, abbiamo una lunga strada da percorrere davanti a noi!" ha affermato sempre da Evian Raffaella Bolini dell'Arci.

Molto intensi e applauditi gli interventi del comboniano padre Alex Zanotelli e di Nancy Bailey, del Comitato Iraq-Usa formato da cittadini iracheni e statunitensi che abitano a Firenze.

Zanotelli si è soffermato a lungo sull'Africa, un "continente svenato". "Chiediamo - ha affermato - che il prossimo 10 dicembre, anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, venga celebrato dall'Onu in una città-simbolo del martoriato Congo". Padre Alex ha definito la società civile italiana organizzata la migliore d'Europa. "Solo un anno fa

non avremmo mai immaginato - ha sottolineato - che così tante persone avrebbero esposto la bandiera della pace ai balconi, che in tre milioni avrebbero chiesto la pace dalle strade di Roma. La società civile organizzata è un soggetto politico. Deve fare politica dal basso". Zanotelli ha anche affermato che occorre ringraziare questo Papa "che ha detto un secco no alla guerra" e ha ricordato l'importanza della scelta della nonviolenza attiva. Concludendo il suo intervento con un sonoro "In pie-

di costruttori di pace!".

"Lanciare migliaia di bombe e missili su città con milioni di abitanti, ammazzare migliaia di persone innocenti e distruggere case, mercati, ospedali e scuole è terrorismo - ha sentenziato la statunitense Nancy Bailey - e noi crediamo che Bush, Blair e i loro complici vengano portati davanti a un tribunale internazionale e processati per questi crimini contro l'umanità". *Ufficio stampa: Mariagrazia Bonollo 348/2202662 - Giorgio Bugliesi 348/2460295*



La Terra è ricolma di paradiso. L'ultima poesia di Rachel Corrie

Questo è un momento perfetto
è un momento perfetto per molte ragioni
ma soprattutto perché tu ed io
ci stiamo svegliando
dalla nostra complicità sonnambula,
tonta, ciucciadito
con i maestri dell'illusione e della distruzione.
Grazie a loro, da cui fluiscono
queste benedizioni dolorose,
ci stiamo svegliando.
Le loro guerre e torture,
i loro diavoli e confini,
estinzioni di specie
e malattie nuove di zecca,
il loro spiare e mentire
in nome del padre,
sterilizzando semi
e brevettando l'acqua,
rubando i nostri sogni e
cambiando i nostri nomi,
i loro brillanti spot pubblicitari,
le loro continue prove generali
per la fine del mondo.
Grazie a loro da cui fluiscono
queste benedizioni dolorose,
ci stiamo svegliando.
Grazie a loro, da cui trasudano
questi spaventosi insegnamenti,
ci stiamo svegliando.
Le loro dolorose benedizioni
stanno squarciando
quell'allucinazione di massa
amara e raggrinzita
erroneamente chiamata realtà.
Cominciano ad arrivare a valanga
notizie sull'autentica casa
dell'anima,
infiltrandosi nei nostri sogni ad
occhi aperti
sempre più lucidi.
L'eternità selvaggia matura e
succosa
ci inonda.
I nostri alleati

dall'altra parte del velo
ci raggiungono a sciame.
Ci stiamo svegliando.
E come il cielo e la terra si
incontrano,
come il sogno e la veglia si
mescolano,
come il paradiso e gli inferi si
intersecano,
notiamo il fatto esilarante e
scioccante
che tocca a noi decidere
tocca a noi decidere, a me e a te -
come costruire un mondo nuovo di
zecca.
Non in qualche lontano futuro o
luogo distante,
ma proprio qui ed ora.
Siamo sull'orlo di un precipizio,
danziamo proprio sul bordo,
e non possiamo permettere a
questi folli che governano un
mondo morente
di portare avanti i loro sortilegi.
Dobbiamo insorgere e combattere
la loro logica malata;
sfidare, resistere e fermare la loro
tragica magia;
scatenare la nostra ira sacrosanta
e fargliela sentire.
Ma aver la meglio sui morti viventi
non è sufficiente.
Protestare contro i mostri in
doppiopetto non è sufficiente.
Non possiamo permetterci di
essere consumati dall'ira -
non possiamo essere ossessionati
e posseduti da lamenti.
I nostri dolci corpi animali
hanno bisogno di felicità turbolente.
La nostra stupefacente immaginazione
ha bisogno di nutrirsi con compiti
che stimolino il nostro diletto.

Abbiamo bisogno di verità allo
stato selvaggio,
una bellezza insurrezionale
che ecciti la nostra curiosità,
una bontà oltraggiosa
che ci porti a compiere
atti eroici di appassionata compas-
sione,
un amore ingegnoso
che ci trasformi senza tregua,
una libertà astuta
che non sia mai permanente
ma da afferrare e reinventare ogni
giorno,
e di un giustizia-totalmente-seria-
ma-sempre-ridente
che progetti e sogni
come diminuire la sofferenza
e accrescere la gioia
di ogni essere senziente.
Così sono radicalmente curiosa,
compagni miei creatori;
sul serio in delirio:
visto che tocca a noi
costruire un Mondo Nuovo di
zecca,
da dove cominciamo?
Quali verità allo stato selvaggio
pensiamo di piantare al cuore
della nostra creazione?
Quali storie saranno i nostri pro-
memoria?
Quali domande ci alimenteranno?
Eccotene una:
nel Mondo Nuovo
saprà con tutto te stesso
che la vita è pazzamente innamo-
rata di te -
la vita è selvaggiamente e inno-
centemente innamorata di te.
Nel Nuovo Mondo
saprà al di là di ogni dubbio
che migliaia di alleati nascosti
stanno dandosi da fare per farti
diventare
quella bellissima curiosa creatura
cui sei destinato per nascita.
Ma poi arriva la domanda fatale:
l'amore con cui la vita eternamen-
te ti inonda

non è stato corrisposto al suo
meglio,
ma c'è ancora modo per mostrarsi
più espansivi.
Se la vita è selvaggiamente e
innocentemente innamorata di te,
sei pronto ad incominciare ad
amare la vita così come essa ti
ama?
Nel Mondo Nuovo, lo farai.
Nel Mondo Nuovo,
rigetterai la paranoia con tutta
l'intelligenza del tuo cuore.
E abbraccerai la Pronoia, che è
l'opposto della paranoia.
Pronoia è il vago sospetto
che tutto il mondo vivente
sta cospirando per inondarti di
felicità turbolente.
Pronoia è la percezione emergente
che la vita è una cospirazione
per liberarti dall'ignoranza,
e riempirti d'amore,
e farti spirito risplendente.
Compagni miei creatori,
voglio che sappiate
che sono allergica ai dogmi.
Non ho fiducia in alcuna idea
che richieda fede assoluta.
Ci sono molte poche cose
di cui sono del tutto certa.
Ma sono assolutamente sicura
che la Pronoia descrive il mondo
così com'è.
La Pronoia è più umida dell'acqua,
più vera dei fatti,
e più forte della morte.
Odra del fumo di cedro nella
pioggia primaverile,
e se ora chiudi gli occhi,
ne percepirai il tremulo scintillare
nel tuo caldo corpo animale
come un'aurora boreale.
La roba dolce che appaga le tue
voglie
non è chissà dove in qualche altro
spazio e tempo.
E' proprio qui ed ora.
La Terra è ricolma di paradiso.

QUALI SONO GLI EROI AMERICANI?

di Naomi Klein (<http://www.nologo.org>)

Jessica Lynch e Rachel Corrie sarebbero potute passare per sorelle. Entrambe bionde, americane, due destini cambiati per sempre nella zona di guerra mediorientale. Jessica Lynch, il soldato



Rachel Corrie

semplice, è nata a Palestina, in West Virginia. Rachel Corrie, l'attivista, è morta nella Palestina occupata dagli israeliani.

La Corrie, rispetto alla 19enne Linch, era di 4 anni più vecchia. Il suo corpo è stato devastato da un bulldozer

israeliano a Gaza sette giorni prima che la Linch fosse presa in custodia dagli iracheni il 23 marzo. Prima di andare in Iraq, la Linch organizzò un programma di scrittura per i bambini locali. Prima di andare a Gaza la Corrie organizzò un programma di scrittura per i bimbi della sua città Olympia, per quelli di Washington e per quelli di Rafah.

La Linch andò in Iraq come soldato, leale al suo governo. Secondo la definizione del senatore Jay Rockefeller: "lei ha affrontato l'idea di andare a combattere più con determinazione che con paura". La Corrie andò a Gaza per opporsi alle azioni del suo governo.

Come cittadina USA; lei credeva di avere una responsabilità speciale nel difendere i palestinesi dalle armi costruite dagli USA, comprate con gli aiuti USA. Nelle lettere inviate a casa, descriveva in modo vivido come l'acqua potabile veniva deviata da Gaza agli insediamenti israeliani, come la morte là era più normale della vita. Diversamente dalla Linch non andò a Gaza per combattere, ci andò per cercare di evitare che succedesse. Con i suoi compagni, membri dell'International Solidarity Movement (ISM), credeva che le incursioni militari israeliane potessero essere rallentate dalla presenza di "internazionali" molto visibili. L'uccisione dei civili palestinesi può essere diventata normale, ma Israele non vuole lo scandalo diplomatico e dei media derivante dall'uccisione di una studente Americana. In pratica, Corrie stava sfruttando la cosa che meno gli piaceva del suo paese, il ritenere che le vite americane valgano di più delle altre, per provare a usare la cosa per salvare qualche casa palestinese dalla demolizione. Credendo che la sua giacca arancione fosforescente sarebbe servita come un'armatura, che il suo megafono avrebbe respinto i proiettili, la Corrie rimase in piedi dinanzi ai bulldozer. Lo fece così come aveva dormito a protezione dei pozzi e scortato i bambini a scuola. Se coloro che si fanno saltare in aria trasformano i loro corpi in armi di morte, la Corrie aveva trasformato il suo nell'opposto: un'arma di vita, uno "scudo umano".

Quando il conducente israeliano del bulldozer ha guardato la giacca arancione della Corrie e ha premuto sull'acceleratore, la sua strategia ha fallito. E' vero che la vite di alcuni cittadini USA, anche belli, giovani, di sesso femminile e bianchi, sono valutate più di altre. E niente lo dimostra con più forza delle opposte risposte avute da Rachel Corrie e dal soldato semplice Jessica Lynch.

Quando il Pentagono ha annunciato il salvataggio riuscito della Lynch, lei è diventata la notte stessa un'eroina, con tanto di calamite per i frigoriferi con la scritta "l'America ama Jessica", e autoadesivi, magliette, tazze, canzoni e un film

tv della NBC. Secondo il portavoce della Casa Bianca, Ari Fleisher, il presidente George W. Bush era "felicitissimo per Jessica Linch". Il salvataggio della Lynch, ci è stato detto, è stato il cuore stesso dei valori americani, come espresso da un discorso al senato del senatore Rockefeller: "noi ci prendiamo cura della nostra gente". Lo facciamo?

La morte della Corrie, rimasta sui giornali per due giorni e poi sparita, ha incontrato l'assoluto silenzio ufficiale, a dispetto del fatto che i testimoni oculari l'abbiano dichiarata un atto intenzionale. Il presidente Bush non ha detto niente a riguardo di un cittadino USA ucciso da un bulldozer costruito negli USA e comprato con i soldi delle tasse USA. Una risoluzione del Congresso degli Stati Uniti, che richiedeva un'inchiesta indipendente sulla morte della Corrie, è stata sepolta completamente, lasciata agli investigatori militari israeliani che hanno convenientemente eliminato dalle prove ufficiali tutto ciò che era per loro sconveniente.

L'ISM ha affermato che questa non-risposta ha inviato un chiaro e pericoloso segnale. Secondo Olivia Jackson, una cittadina britannica 25enne ancora a Rafah, "dopo che Rachel era stata uccisa l'esercito israeliano ha aspettato la risposta del governo americano e la risposta è stata patetica. Si sono così resi conto che avevano semaforo verde e si sono sentiti incoraggiati a procedere"

E per primo c'è stato Brian Averì, un 24enne al quale hanno sparato in faccia il 5 aprile. Poi Tom Hundall un attivista britannico dell'ISM al quale hanno sparato alla testa, l'undici aprile. Poi c'è stato James Miller, il cameraman britannico ucciso mentre indossava una maglia con su scritto "TV". In tutti questi casi i testimoni oculari hanno affermato che a sparare sono stati soldati israeliani.

C'è qualcos'altro che Jessica Lynch e Rachel Corrie hanno in comune: entrambe le loro storie sono state distorte dai militari per i propri scopi. Secondo la versione ufficiale, la Lynch è stata catturata in una sanguinosa battaglia, maltrattata da dottori iracheni sadici, poi salvata in un'altra tempesta di pallottole dagli eroici SEAL americani. Nelle scorse settimane, un'altra versione



Jessica Lynch

è emersa. I dottori che avevano curato la Lynch non trovarono prove di ferite d'arma da fuoco, e avevano donato il loro stesso sangue per salvarle la vita. La cosa più imbarazzante è stata che testimoni hanno dichiarato alla BBC che quando i SEAL hanno preso d'assalto un ospedale sapevano già che non c'erano combattenti

ti iracheni in quell'area. Ma mentre la storia della Lynch è stata distorta per far apparire i protagonisti più eroici, la storia della Corrie è stata cambiata dopo la sua morte per far sembrare lei e i suoi compagni dell'ISM più sinistri.

Per mesi i militari israeliani hanno cercato una scusa per liberarsi del "problema" ISM. L'hanno trovata in Asif Mohammed Hanif e Omar Khan Sharif, i due kamikaze britannici. Risulta che essi avessero partecipato ad una commemorazione in onore di Rachel Corrie a Rafah, un fatto che i militari israeliani hanno utilizzato per legare l'ISM al terrorismo.

I membri dell'ISM hanno precisato che la commemorazione era aperta al pubblico, e che non sapevano nulla delle intenzioni dei britannici pre-

senti. Come organizzazione l'ISM si oppone in modo esplicito al colpire i civili, sia con i bulldozer israeliani che tramite i kamikaze palestinesi. All'opposto, molti attivisti dell'ISM credono che il loro lavoro possa ridurre il terrorismo dimostrando che ci sono modi per resistere all'occupazione diversi dalla nichilistica vendetta messa in atto dai kamikaze.

Non importa. Nelle passate due settimane mezza dozzina di attivisti dell'ISM è stata arrestata, molti sono stati deportati e gli uffici dell'organizzazione sono stati assaltati. L'attacco è diretto ora contro tutti gli "internazionali", e questo significa



Rachel un attimo prima di morire

che ci sono sempre meno persone nei territori occupati per testimoniare gli abusi, per assistere le vittime. Lunedì il coordinatore per il Processo di Pace in Medio Oriente dell'ONU ha affermato che dozzine di persone dell'ONU, che lavoravano ad iniziative umanitarie, sono stati bloccati affinché non potessero recarsi a Gaza, e ha chiamato questo "una violazione di Israele alle leggi internazionali umanitarie".

Il 5 giugno sarà un giorno d'azione internazionale per i diritti dei palestinesi. Una delle domande principali sarà rivolta all'ONU, affinché invii forze internazionali di monitoraggio nei territori occupati. Fino a che questo non avverrà, molti sono determinati a continuare il lavoro della Corrie, a dispetto dei rischi. Più di 40 studenti dell'ex college di lei, Evergreen State di Olympia, hanno già firmato per andare a Gaza con l'ISM quest'estate.

Così, quali sono gli eroi? Durante l'attacco all'Iraq, alcuni amici della Corrie hanno mandato la sua foto alla MSNBC chiedendo che fosse inclusa nel "Muro degli eroi" della stazione televisiva, insieme alla già presente Jessica Lynch. Il network non l'ha fatto, ma la Corrie viene onorata in altri modi. La sua famiglia ha ricevuto più di 10.000 lettere di supporto, comunità nello Stato hanno organizzato importanti commemorazioni e ovunque, nei territori occupati, bambine sono state chiamate Rachel. Non è un tributo del tipo fatto per le televisioni, ma forse è meglio così. Tradotto da Nuovi Mondi Media in un grazie a Nuovi Mondi Media

PERLE POSTMODERNE

Fantasie futuriste del potere globale

□ □ L'autista di Bin Laden Un bus della linea statunitense Greyhound è stato circondato dalla polizia dopo che il conducente aveva detto ai passeggeri, con un poco appropriato sense of humour, che li avrebbe portati dai Talebani. La battuta non ha riscosso particolare successo, anzi, non è proprio stata capita, visto che ben diciotto volanti hanno dopo pochi minuti circondato l'autobus intimando a tutti di uscire con le mani in alto. La scena surreale ha avuto luogo nella strada tra Philadelphia e New York. A causa del traffico intenso, il conducente aveva deciso di prendere delle vie diverse dal solito per aggirare l'ingorgo. Alcuni passeggeri però non hanno gradito lo sforzo, e hanno chiesto malamente al guidatore dove diavolo avesse intenzione di portarli. La risposta, seccata e infelice, è stata: "dai Talebani". A quel punto un passeggero, preso dal panico, ha telefonato alla polizia. Ora il conducente dovrà difendersi dall'accusa di aver procurato pubblico allarme, anche se probabilmente dovrebbe cavarsela.